

La crisi nel Psi



**Il leader: «Dirò che così non si può andare avanti»
Oggi la segreteria e l'incontro con i gruppi parlamentari
Se le condizioni non saranno rispettate, sarà la diaspora
Amato fa il pompiere, ma sono molti a contestarlo**

«Non farò il becchino del partito»

Per Benvenuto è forse l'ultima giornata da segretario del Psi

«Non farò compromessi, così non si può andare avanti», Giorgio Benvenuto è pronto a grido avanti. Di fronte alle divisioni sulla linea, al deficit e all'ostilità del vecchio gruppo dirigente, il segretario annuncia oggi l'intenzione di lasciare. Parte una fase costituente al termine della quale i sostenitori di Benvenuto potrebbero formare un nuovo gruppo. Amato fa il pompiere, ma il buio è totale.

BRUNO MISERENDINO

«Porterò all'attenzione della segreteria qual è la situazione del partito. Durrò che così non si può andare avanti. Il problema non è del segretario che minaccia le dimissioni ma di una situazione davvero difficile. Certo io non posso star lì a fare il becchino per la sepoltura del Psi». Fedele alla linea e all'impegno preso con se stesso nei giorni scorsi, Giorgio Benvenuto si prepara ad affrontare quella che potrebbe essere la sua ultima giornata da segretario del Psi. Amici e collaboratori lo dicono chiaramente: ormai tutto sembra spingere verso l'unica soluzione possibile, che è quella delle dimissioni. Logica conseguenza di quel che il segretario ha detto e fatto nelle ultime settimane. Stamani alla riunione di segreteria Benvenuto condurrà infatti sul tappeto le sue condizioni per continuare a lavorare «solidarietà su una linea politica ancorata a sinistra, sul rinnovamento, impegno per la voragine dei conti. Lo farà, sapendo che dall'altra parte il vecchio gruppo dirigente e la maggioranza dei gruppi parlamentari non hanno alcuna intenzione di dirgli di sì. Tutto deciso dunque? Sì, va verso l'addio di Benvenuto e l'avvio di fatto di uno scioglimento-diaspora nel Psi? In realtà un esile margine di incertezza c'è ancora. Dipende dagli appelli in extremis che faranno alcuni (Amato lo ha fatto in qualche modo ieri) dicendo che Benvenuto deve continuare, dipende da una serie di contatti che il segretario avrà nelle prossime ore. Ma il tenore delle cose dette ieri prima al direttivo del gruppo della Camera, poi alla Fondazione Nenni non dovrebbe lasciare dubbi. Benvenuto ha l'aria di uno che dice: sono accerchiato, gli inquisiti e il vecchio gruppo dirigente mi fanno la guerriglia, i gruppi parlamentari mi schiaffeggiano scegliendo una linea politica completamente diversa e in più c'è un deficit di oltre duecento miliardi di pratiche insolubili. Che resto a fare, sapendo che dopo il 6 giugno i vecchi mag-

giorenti sono pronti a farmi la festa? Meglio dunque anticipare le mosse. Certo Benvenuto è anche uno che ha l'aria di tirare la corda avendo già fatto la sua scelta. «Compromessi? Non sono possibili», dice alla Fondazione Nenni. «Il rinnovamento deve essere profondo, ha dei costi individuali ma ma è necessario. Su questo non sono possibili compromessi. Queste sono le questioni che pongo e se si vuole andare avanti non ci possono essere mezzi soluzioni». Benvenuto cita Nenni («rinnovarsi o perire») e Pertini («io servo il partito, non mi servo del partito») per far capire che su queste idee forza non potranno esserci deroghe. I big del Garofano non sembrano turbati dalla decisione di Benvenuto, anche se in risposta alle sue mosse mostrano sorpresa. «La drammatizzazione dello scontro nel Psi la leggo solo sui giornali», dice il capogruppo La Ganga «durante le riunioni (toni sono stati pacati). Se lui ha deciso di lasciare a noi non l'ha detto. Ma che senso ha dimettersi adesso, provocando un grosso problema a pochi giorni dalle elezioni?». De Michelis aggiunge: «Sugli inquisiti risucchia ogni giorno il drago per poter annunciare che l'ha ucciso. Quanto alla linea il problema è di Benvenuto. Prima del voto a Craxi lui non pensava affatto a un'alleanza col Pds, ha cambiato dopo». Già la linea i toni magari sono stati pacati, ma durante la riunione del direttivo del gruppo la durezza di idee politiche presenti nel Psi è apparsa chiarissima. La Ganga è vero ha cercato di negare una valenza anti segreteria nella scelta dei deputati per una soluzione in cui ognuno trova la propria soluzione, la propria convenienza, una sorta di scioglimento leghista. Chi dice che lo vuole per diendere il Psi in realtà lo fa perché ognuno farà le alleanze con



chi potrà. Insomma il nodo è questo. Benvenuto e con lui una parte del Psi pensano che si debba andare alla costruzione di un polo progressista in cui sarà decisivo il rapporto col Pds per tutta una parte del partito. Il problema è la costruzione di un polo che consenta in qualche modo le mani libere. In pratica la riproposizione sotto forma di polo della politica craxiana incline alla riedizione di un rapporto con la Dc. Su questo aspetto decisivo, nonostante le sfumature delle posizioni, il dialogo è pratica mente impossibile. Cosa succederà dunque se Benvenuto si dimette? Il rischio di una «sessione» o via la fuoriuscita dei sostenitori di Benvenuto (in testa Franco Manca e Mario Raffaelli) e, anche se questo non avverrà oggi, di fatto dicono se Benvenuto non potrà andare avanti sulla via del rinnovamento noi ci appelleremo al partito e considereremo già aperta la fase costituzionale alla fine della quale ognuno prenderà le proprie decisioni. La prospettiva è dunque in ogni caso quella dello scioglimento di fatto

del Psi verso lidi diversi. Ancora una volta il ruolo decisivo lo gioca Giuliano Amato. L'altra sera è andato a una cena di stesaggio per Laura Finca (diventata sottosegretario) e ai deputati quarantenni ha fatto un invito alla prudenza e all'unità del partito, aggiungendo che Benvenuto non se ne deve andare e non deve nemmeno essere accerchiato con «politburo». Ieri ha precisato il suo pensiero: «Il segretario fa quello che può, merita il tutto il sostegno possibile per chi ha davanti una situazione assolutamente difficile». Trova scettici però ipotesi avanzata da qualcuno che Amato possa imbarcarsi nell'impresa di prendere le redini del Psi. L'ex capo del governo che ammette di voler tornare in politica ha altro in mente. E così per il probabile dopo-Benvenuto si parla ancora di reggenza con i nomi di Conte, Nencini, Capria, Acquaviva, anche se la soluzione più probabile è che si vada a un congelamento degli organismi in vista di una assemblea costituente di chiarificazione.

«Deputati e senatori sottoscrivete due milioni al mese»

ROMA. Per cercare di fare fronte ai debiti la Direzione del Psi ha chiesto a deputati e senatori di versare, nelle casse del partito una somma di circa due milioni al mese. L'invito ad autotassarsi è contenuto in una lettera che è stata fatta recapitare ieri nelle caselle dei parlamentari del Garofano a Montecitorio e a Palazzo Madama, costituisce una delle misure straordinarie alle quali ricorre la segreteria per contenere l'assedio dei debiti (ammontano ad oltre 200 miliardi) e delle spese correnti. Nel dissesto finanziario come si sa, anche il giornale del partito *L'Avanti!* rischia di affondare. Solo per la sua parte la mensa un deficit di oltre quattromila miliardi. Ha carta sufficiente per tre mesi e i redattori come gli altri dipendenti di via del Corso da tempo non ricevono stipendio. Mentre continua la sottoscrizione pubblica per rastrellare un minimo di introiti, anche i dirigenti eurosocialisti del parlamento europeo hanno firmato un appello a sostegno del quotidiano. Questa grande voce socialista «scrivono - non deve spegnersi». Il documento firmato dal capogruppo socialista Jean Pierre Cot e dai capidelegazione dei 17 partiti affiliati, ricorda che la storia dell'*Avanti!* è la storia gloriosa di un secolo di battaglie a sostegno degli ideali e dei valori del socialismo democratico. Tra i sottoscrittori figurano anche i responsabili dei tre partiti italiani affiliati al partito del socialismo europeo. Lello Lagorio per il Garofano, Luigi Colaninno per il Partito democratico della sinistra ed Enrico Ferri per il Pds. I dirigenti eurosocialisti nell'appello chiedono che venga salvata la testata socialista che rischia di cessare la pubblicazione. *L'Avanti!* scrivono ancora, rappresenta «un patrimonio storico, politico e culturale che non appartiene solo all'Italia e ai socialisti italiani».



Giuliano Amato
Al centro
Giorgio Benvenuto

ROMA. Giovanni La Ganga lo chiama «il piccolo Suslov». Mario Raffaelli, deputato di Trento, lo sa e ci ride sopra. «Mica solo La Ganga - ammicca - Anche De Michelis e Intini la pensano così. Sono convinti che sia stato io a trascinarlo sulle posizioni che sostiene oggi. Fra gli uomini della segreteria socialista Raffaelli è uno dei sostenitori convinti del «nuovo corso». Gli ex craxiani non lo amano, è lui che Benvenuto vorrebbe al posto di La Ganga, presidente dimissionario del gruppo socialista alla Camera. **Giorgio Benvenuto ha detto che nel Psi la solidarietà è scomparsa. La pensa così anche lei, onorevole Raffaelli?** Non so se non c'è più solidarietà. So che c'è un grosso problema politico. Il tentativo della segreteria di Benvenuto di rappresentare una rottura di continuità e di rimettere il partito in un sistema di alleanze coerente con le riforme elettorali di cui si discute sta subendo dei contraccolpi, viene ostacolato. Questo avviene al problema complessivo che il Psi sta vivendo crea una stato di cose assai difficile. **Voi - intendo la segreteria - avete contro la maggioranza del gruppo, almeno alla Camera. Ora, i deputati sono stati votati dagli elettori. La segreteria, a parte eccezioni, no. Questo solo fatto non vi condanna già a soccombere?** Il punto politico sta esattamente qui. Qualora venisse confermata una spaccatura che vede su posizioni contrapposte la segreteria del partito e la maggioranza del gruppo si aprirebbe un problema politico irrisolvibile. Non resterebbero che le dimissioni del gruppo dirigente. **La spaccatura, da quel che si è detto all'esterno, è nata a proposito di riforma elettorale. Voi della segreteria, fautori del doppio turno, «gli altri» fautori del turno unico. E poi, quaranta e passa deputati che firmano la proposta di Pannella per dare alla Camera una legge**

Raffaelli: «Se rimane questa spaccatura dovremo dimetterci»

VITTORIO RAGONE
In direttivo io ho spiegato che come vi sono diverse versioni del doppio turno vi possono essere diverse versioni del turno unico e che il problema è studiare una riforma elettorale che non frammenti ulteriormente il sistema politico italiano e che non precluda il localismo. Come dicevo, molti hanno condiviso. **Il nodo irrisolto, invece, qual è? Il rapporto col Pds?** Diciamo che è la collocazione strategica del Psi nel futuro sistema politico italiano e in particolare il rapporto col Pds. Il problema già l'avevo visto esistere nella riunione dell'esecutivo, quella che voi giornalisti avete chiamato «la lunga notte». La relazione di Benvenuto fu contestata non tanto e non solo per la questione cosiddetta degli inquisiti quanto per lo scenario politico che tratteggiava. Tanto che non la si volle approvare integralmente, ma solo come base di discussione per la Convenzione di giugno. **E ci vuol dire con chiarezza il punto del dibattito?** Si tratta di decidere la collo-



Mario Raffaelli

cazione del partito nel momento in cui il sistema politico italiano si trasforma e si passa da quello vecchio a quello nuovo. La convenzione della segreteria è sia necessaria la creazione nel nostro paese di un rassemblement di una federazione comune che la si voglia chiamare tra forze politiche che mantengono la loro identità e che fanno della diversità fra loro il nucleo forte di una aggregazione che possa candidarsi fin dalle prossime elezioni realisticamente a vincere e governare. C'è chi non con-

chiudo attraverso le scelte che fanno. **Entrambi, un fronte e l'altro, appariti pronti a mollare le ancora lasciando ai contendenti il marchio del Psi, e i debiti. È una rappresentazione realistica?** Realistico è il rischio di un dissolvimento del Psi. Il rischio che nell'assenza di una definizione politica di un dibattito confuso il Psi possa disintegrarsi. Questo evidentemente va evitato con una linea politica chiara attorno alla quale chiamare a raccolta i socialisti. **Ma per questa segreteria qual è il ridotto in cui resistere? Qual è la soglia massima di tolleranza?** La convenzione che è necessario creare un assemblement e che in esso è indispensabile una presenza socialista. Così come una presenza ambientalista così come una presenza laica accanto a un Pds che sposi fino in fondo la piattaforma politica, culturale ed economica di una sinistra di governo. Qui sta la possibilità di rilanciare il Psi e di partecipare con la nostra identità a rendere vincente una aggregazione che se fosse ridotta al solo Pds o alla sola sinistra sarebbe perdente. **On. Raffaelli, se Benvenuto dovesse dimettersi, che succede? Finisce il Psi?** Si aprirebbe un problema politico enorme e la necessità di garantire in ogni modo la sussistenza di una presenza organizzata politica e culturale dei socialisti italiani che sia in grado di partecipare all'operazione politica che ho descritto. **Magari cambiando marchio?** Guardi che questa ipotesi era già contenuta nella relazione del segretario come ipotesi legata ad una operazione politica a più ampio. **Ma se questo accadesse, sotto quale marchio starebbero?** Io non posso che seguire l'operazione politica di cui ho parlato in questa intervista.

E i nostalgici di Bettino sognano il suo ritorno

Nostalgia di Bettino, con tanto di petizioni e comitati. E a fine giugno, a Milano, congresso nazionale dei «comitati pro-Craxi». Confida il loro leader, Michele Lullo: «Sono tanti i parlamentari che stanno con noi, anche se non lo dicono». E ancora: «Benvenuto perderà la segreteria e tornerà Bettino». E Luca Josè: «I craxiani non abbondano in pubblico, ma in privato sono molti di più. Visto alla Camera?». **STEFANO DI MICHELE**
ROMA. Vi sentite orfani di Craxi? Rimpiangete per caso, le piramidi, dei geom. Pannella? Rammantate con nostalgia i congressi dove si cantava in coro «... e la vita è un Garofano rosso?». Insomma vi manca Bettino? Lo rivolete indietro? Beh, allora non deve mancare all'appuntamento quello? Quello dei «comitati pro-Craxi», che a Milano hanno deciso di tenere, addirittura, il loro congresso nazionale. Due giorni di raduno, a fine giugno, solo per discutere di lui, roba che neanche ai tempi del Tempio, inteso come quello di Rimini. E tutto al grido «Torna Bettino!».

«venti persone», racconta. E tutti si danno un gran da fare a raccogliere firme sotto una petizione. «Ne abbiamo raccolte circa settemila», fanno sapere orgogliosi. Che cosa volete, Lullo? «Semplice che il Psi chieda a Craxi di svolgere un ruolo attivo nel partito. E lo lo invitò ad accettare la candidatura al Parlamento europeo il prossimo anno». Compimenti ma mi pare un po' complicato no? «Sospira il commercialista estimatore di Bettino. «Quando se ne andrà Benvenuto?». Perché se ne andrà? «Ma certo arriverà al 6 giugno». E se Benvenuto o non Benvenuto dal Psi si guarderanno bene dal richiamare l'ex segretario in servizio? «Valuteremo la situazione. Certo c'è un'Italia che vuole Craxi». E glielo vogliamo negare allora? Non ha dubbi Lullo. Si infervora. «Se Craxi muore politicamente è lo scioglimento del riformismo italiano». Abbia pazienza ma come vi è venuto in testa una pensata del genere? «Mi rendo conto che siamo impopolari. Ma tutto e na-

to da una ribellione non possiamo dimenticare quello che di positivo ha fatto il suo governo. Che ha stretto nel suo ago la Dc. Un'indignazione che giura Lullo percorre tutta la penisola. Mi telefonano da Bari e dicono: «Se volete veniamo con il pulman». E il più giovane ha 65 anni. «Quando passerò per via del Corso?». Che succede quando passavo per via del Corso? «Vengo fermato da parlamentari del Psi che mi dicono: «Vai avanti il craxismo non è morto. Sono in parecchi che aspettano il ritorno di Craxi. Ci lo dicono sotto i denti. Se lo potesse mettere delle spie nei ristoranti dove vanno a cena i socialisti». «C'è che ne scampò ci mancherebbe altro. Comunque tutto questo rimpianto in giro non si vede mica. O no?». Siano nascosti dietro gli angoli dietro la porta. Certo se ci va lei che è un giornalista mica glielo dicono. Ma io ho le prove. Senta ma cosa vi propone in concreto? Neanche un filo di dubbio nella risposta di Lullo: «Benvenuto è un pesce fuor d'acqua. Sta sbagliando ogni passo. Basti guardare lo scioglimento della sua segreteria con Enzo Mattina. Da qui qualche mese perde la segreteria e sarà il momento in cui il craxismo tornerà al massimo della popolarità». Ehi, calma. Ma lei ci crede davvero? «Craxi sarà il leader del Psi. Il partito ha un futuro solo con la sua leadership». Senta Lullo qui a pensare male come diceva Andreotti si fa peccato ma s'indovina l'allora non è che Craxi lo vuole portare al Parlamento europeo per sottrarlo ai magistrati? «Questo è un falso problema. Sono istituzioni spicciolate e ignobili. Chi dice questo dice delle cose scolate. Ma i magistrati Craxi fa benissimo a sottrarsi alla magistratura. Ma perché il Parlamento europeo? «Perché lui ha una dimensione europea. Vedrà sarà eletto con una valanga di voti speciali ma si è fatto vivo con voi Bettino? Sa dei fans così accesi. Lui è spiritualmente presente».

Ugo Intini. Certo Luca Josè segretario dei giovani socialisti minimo di Bettino nell'ora del tramonto. «Lo so», dice lui - qualcuno di voi ha la necessità di presentarmi come il cagnolino Argo disponibile e fedele. Così come i comitati pro Craxi vengono presentati come i comitati comunisti sotto l'Albi stelle e strisce». Ma tu li conosci? «No non ho avuto la fortuna di conoscerli. Sei l'ultimo dei craxiani scrivono i giornali come succede con i Moficani. Questa è una storia ma per difetto. Non credo di essere uno degli ultimi. Certo non abbondano in pubblico ma in privato sono molti di più. L'ho visto anche nei voti alla Camera no? Aveva dieci anni. Josè quando Craxi prese il potere nel Psi. E ci tiene a ricordarlo. «Pro giovane ma non socialista». Oggi si interroga. Non capisco bene cosa è successo intorno a Craxi nel ultimo anno. Su di lui ci sono giudizi per cose di molti anni fa e molti che lo accusano hanno condiviso quelle cose. Poi una persona la puoi di struggere con i giornali e la tv

ma la sua amicizia i suoi rapporti umi sono sempre gli stessi». In parecchi che gli stavano intorno si sono dati eh? «Maggiore che cambiano da un giorno all'altro. Ma come non mi sono stupito vedendo tante persone allontanarsi. Così non mi stupire se alcuni tornassero?». E le accuse di corruzione? «Su Craxi non sono molto specifiche. Prima e era Balzamo quando Balzamo tutto viene scartato su di lui. Ma come vedete i nomi dei successori di Bettino a via del Corso? Mica bene probabilmente. Sospira Josè. E commenta: «Quando tu per primo metti a fare da megafono alle tue distrazioni che già vengono amplificate il disastro è fatto. Ma qui ci sono i debiti e non ci sono i soldi per pagarli. «Ci sono piccole e medie aziende italiane che viaggiano con debiti molti più grandi. Chissà se pensa ancora ad un futuro nel Psi per Craxi. Luca Josè. A proposito come vede Bettino i suoi successori? Non è che segua con grandissima apprensione in caso

Su AVVENIMENTI in edicola
GLADIO, REPARTO STRAGI
Indizi e scenari dietro la nuova strategia della tensione
CARLO PALERMO
Diario da Pietroburgo
SINDACI
Città per città, gara per gara
LUCIO MANISCO
La guerra di Andreatta & C.